

Barza, 08/12/2013

IMMACOLATA CONCEZIONE - ANNO A

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lecture: Genesi 3, 9-15.20
 Salmo 98 (97)
 Efesini 1, 3-6. 11-12
Vangelo: Luca 1, 26-38

Un
 linguaggio
 nuovo



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
 AMEN!*

Gesù, ti abbiamo cantato che tu sei straordinario e ci inviti ad essere straordinari. Nel Vangelo ci dici: *E se date il saluto soltanto ai fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?* **Matteo 5, 47.** Signore, ci inviti al fare straordinario e il fare segue l'essere. Grazie, Gesù, perché tu sei straordinario e noi vogliamo essere straordinari in questa giornata di festa. Vogliamo lasciare tutto quello che ci impedisce di essere straordinari. Vogliamo lasciar cadere le nostre tenebre, le nostre oscurità, i nostri rancori. In questa serata, che conclude questa giornata di ritiro, vogliamo invocare lo Spirito Santo, perché ciascuno di noi possa entrare in questa direzione spirituale, che ha fatto di Maria, la Donna, Madre di Dio. Nel Vangelo leggiamo che l'Angelo porta questo annuncio: *Lo Spirito Santo scenderà su di te.* Padre, manda su di noi questo stesso Spirito Santo, perché anche noi possiamo portare Gesù nella nostra vita e, quindi, portarlo al mondo. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

8 dicembre 1854

La festa di oggi è l'Immacolata Concezione di Maria; è uno dei dogmi della Chiesa, proclamato l'8 dicembre 1854. Questo significa che Maria è stata concepita, senza peccato originale. Maria è la tutta pura, la tutta santa fin dal suo concepimento. Come abbiamo pregato nella Colletta, tutto questo in previsione dell'accoglienza nel suo grembo del Dio Creatore e Redentore, Gesù Cristo.

I dogmi sono quelle verità non rivelate nella Scrittura, ma si evincono dalla Scrittura.

È bello questo "in previsione", quindi in previsione del futuro. A poco a poco, capiremo che tutto quello che ci accade, e noi crediamo sia per il passato, invece è sempre in previsione di un evento futuro. Elohim è il Dio del futuro.



L'8 dicembre 1854 è una data storica per i Missionari del Sacro Cuore, perché nasce questa Congregazione. Padre Jules Chevalier, l'8 dicembre 1854, dopo aver terminato la Novena all'Immacolata, riceve una forte somma di denaro, per dare inizio a questa opera, che voleva fortemente nella Chiesa.

Alcuni Confratelli, oggi, sono a Issoudun, dove è nata la Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore, perché inizia, per Padre Jules Chevalier, la causa di beatificazione pontificia, mentre prima c'era stata solo quella diocesana. A livello ufficiale, adesso, per Padre Jules Chevalier comincia, come per Enrico Verjus, il cammino di beatificazione, per la quale occorre un miracolo.

Il fatto straordinario è che Padre Jules Chevalier ha fondato questa Congregazione, che ha come carisma

l'Amore. Nella Bibbia, l'Amore non è un carisma, ma è la fonte di tutti i carismi, dal quale ha iniziato questo Pretino francese, accogliendo le Rivelazioni del Sacro Cuore, perché i componenti della Congregazione portassero l'Amore in tutte le realtà della Chiesa e del mondo.



Una delle sue citazioni è questa:

“Affideremo a Nostra Signora il buon esito delle cause più difficili sia nell’ordine spirituale che nell’ordine temporale.”

È bello che anche nelle Costituzioni della Congregazione, al n. 32, leggiamo: “Il nostro è uno spirito di famiglia, di fraternità, di comprensione, di gentilezza, di humour.”

Il pensare il Vangelo attraverso la gioia, il sorriso, l’umorismo viene ripreso da Papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica “Evangelii gaudium”.

Spunti da nuovi studi

L’Omelia non è relativa al Vangelo di oggi, anche se non guasta mai parlare di Maria. Oggi, ho fatto un regalo a me stesso e a voi. Il tutto è partito da uno studio mio in seguito alla visita pastorale di Sua Eccellenza, quando il Signore mi ha dato il versetto di Elohim che chiude la porta, chiude dietro di sé Jahve (**Genesi 7, 16**).

Sono andato a studiare i versetti precedenti, che si riferiscono alla Storia dell’Arca di Noè.

Considereremo questo non dal punto di vista letterale, perché il racconto, così, non regge. C’è però un significato, perché Gesù ha detto che neanche un iota passerà (**Matteo 5, 18**). C’è quindi un messaggio che nell’Antico Testamento è sempre cifrato.

La lingua ebraica non era una lingua parlata, mancavano le vocali, e, al tempo di Gesù, non era parlata da nessuno, perché si parlava il dialetto, l'Aramaico. La lingua ebraica era cifrata e in ogni parola si nascondeva un messaggio. L'Ebraico era una lingua sacra. Passo a voi questo studio fatto dal punto di vista geroglifico.

Noè trovò grazia agli occhi del Signore

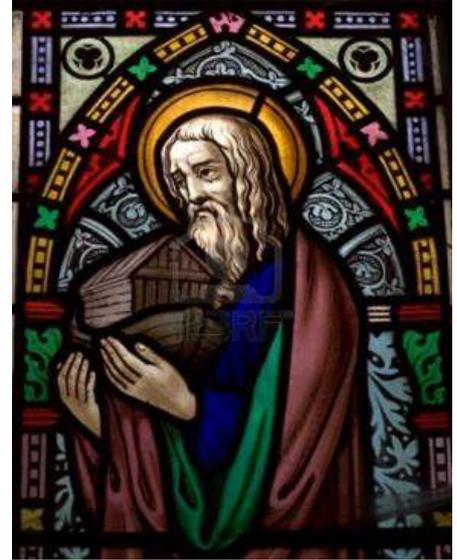
Dio vede che nel mondo c'è un'involuzione. Il mondo creato da Dio sta naufragando, sta finendo e *Noè trovò grazia agli occhi del Signore*. (**Genesi 5, 8**).

Questo trovare grazia è espresso con le lettere "H" e "N" che significa: Noè era separato da tutto il resto.

Questa "separazione" è cara agli Ebrei: i Farisei si separano dagli stranieri che venivano considerati in peccato.

Gesù aggiornerà questa "separazione", che non è dal peccatore, ma dal peccato.

Il mondo è in involuzione, Noè è in grazia, si distanzia da tutto quello che fa affondare il mondo. Noè era uno "zadik" un uomo giusto, colui che prende direzioni lontane da ciò che blocca.



Tu farai per te un'arca

Noè riesce a distanziarsi da tutto ciò che blocca e Dio gli dà un comando: *Tu farai per te un'arca*. (**Genesi 6, 14**)

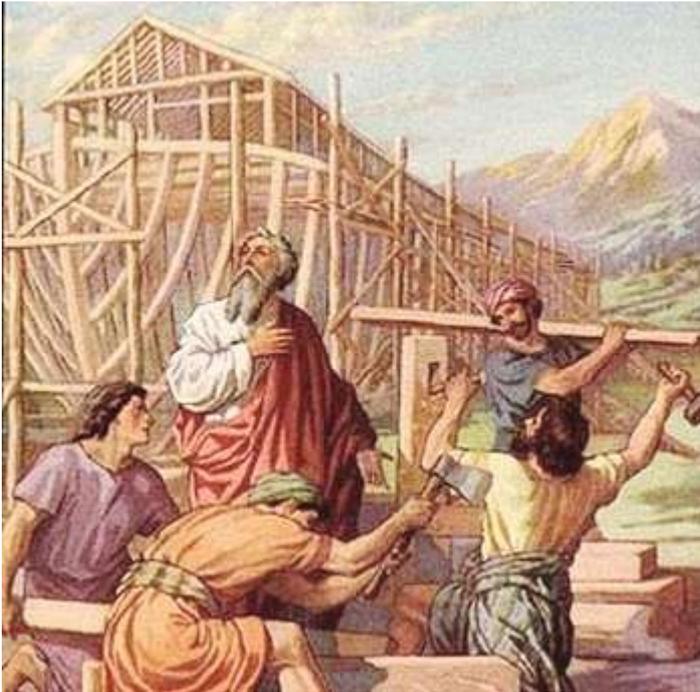
Quando noi sentiamo "arca", pensiamo a quel barcone galleggiante che accoglie tutti gli animali.

"Arca" è una parola di derivazione latina con il significato di cassapanca, contenitore. Diversi studiosi si orientano nel dire che questa arca non è altro che un linguaggio nuovo.

La stessa parola verrà usata nel libro dell'Esodo, a proposito di Mosè, che viene messo in un'arca, tradotta con il termine cestello. Se è un'arca così grande non può essere un cestello. In realtà, questo termine si riferisce a un contenitore di nuove parole.

Come per Mosè è stata una realtà nuova, spirituale, che ha bisogno di un linguaggio, per essere traghettato e affidato al Nilo, fiume della vita, questa arca è un linguaggio nuovo che dobbiamo costruirci, per non naufragare insieme al mondo, che sta affondando.

Un'arca di legno resinoso



Questa arca viene costruita con legno di pino resinoso. Se consultiamo le traduzioni dall'Ebraico, il termine "goper" non si trova. Non è presente neppure nell'Ebraico corrente, perché non è traducibile; non si sa che tipo di legno sia.

Nella traduzione: *Farai un'arca di legno di goper o gofer*, il termine che si avvicina di più non è pino resinoso, ma vite "gefen".

Il legno della vite, però, non è utile per la costruzione di imbarcazioni o altri oggetti. Non serve a niente. Anni fa, quando si lavavano le lenzuola con la

cenere, non si usava la cenere di vite, perché macchia.

La vite serve soltanto per portare frutto.

È indicativo il fatto che Noè, dopo il diluvio, come primo atto, pianta una vigna. Il simbolo di Israele è la vigna. Gesù dirà: *Io sono la vera vite*. **Giovanni 15, 1.**

C'è un aggancio al simbolo di Israele e a Gesù.



Farai scompartimenti nell'arca

Scompartimenti si dice "qiniym", che simboleggia le lettere dell'alfabeto ebraico, che corrisponde a varie realtà.

Nel linguaggio nuovo da costruire, non dobbiamo mettere parole altisonanti, che non hanno aggancio con la realtà.

Genesi 6, 14: *Farai un'arca di legno resinoso, dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di pece dentro e fuori.*

"Pece" si può tradurre con "connessione". Qualsiasi parola pronunciata abbia connessione dentro e fuori. Le parole, che diciamo, prima devono avere risonanza dentro di noi.

Gibran dice che le parole dal nostro cuore devono passare al cuore delle persone. Non dobbiamo dire parole che non vengano dalla nostra realtà interiore.

Le misure dell'arca

In **Genesi 6, 15** sono elencate le misure dell'arca: *L'arca avrà 300 cubiti di lunghezza, 50 di larghezza e 30 di altezza.*

In Ebraico, i numeri corrispondono a determinati particolari.

I Biblisti sono concordi che le misure dell'arca sono 130x22x13 metri, perché un cubito equivale a 44 centimetri. L'arca risulta così un po' piccola, se deve accogliere animali di ogni specie.

Arca nel duomo di Speyer- Germania- Interpretazione moderna



300 corrisponde alla lettera S: segno del conoscere.

50 corrisponde alla lettera N: segno delle cose concrete.

30 corrisponde alla lettera L: segno del crescere.

Pertanto significa che la conoscenza delle cose concrete ci porta oltre. Dobbiamo avere un linguaggio che sia quello di conoscere le cose concrete e che ci porta oltre, a Dio.



Dio dice a Mosè di togliersi i sandali. Una delle interpretazioni di questa azione è togliere la pelle morta, che impedisce di aderire al terreno. Se vogliamo parlare con Dio e capire quello che dice, dobbiamo aderire alla realtà.

Tutto parte dal linguaggio. In un mondo che sta sprofondando, tutto dipende dalla parola, perché Dio ha creato i mondi attraverso la parola. La parola crea o distrugge. Per questo è necessario, per salvare il mondo, un linguaggio nuovo.

Farai nell'arca un tetto e un cubito più in alto la terminerai.

La traduzione letterale di **Genesi 6, 16** è: *Farai giungere la luce alla Tebah dall'alto*. Nella Bibbia, noi continuiamo a leggere "arca". L'autore sacro, qui, cambia la finale del termine Tebat, che diventa Tebah. La "T" diventa "H", che è la consonante di Dio.

Così è nelle pagine precedenti, dove si legge Adamat, cioè tutto quello che la mente conosce; poi è scritto Adamah, che è tutto quello che la mente può conoscere. Allora il linguaggio diventa il linguaggio di Dio.

Darai luce *dall'alto*: questo ci ricorda la tunica di Gesù, che era tessuta *dall'alto*.

Dall'alto rappresenta ciò che è oltre, il futuro, il Divino.

Nel linguaggio dobbiamo essere sempre aggiornati, facendo cadere tutte quelle espressioni, che sono riferimento al passato: “Ai miei tempi...” “Si è sempre fatto così!” “Non ci sono più le quattro stagioni!”

Da un lato metterai la porta all'arca

Genesi 6, 16: *Da un lato metterai la porta dell'arca.*

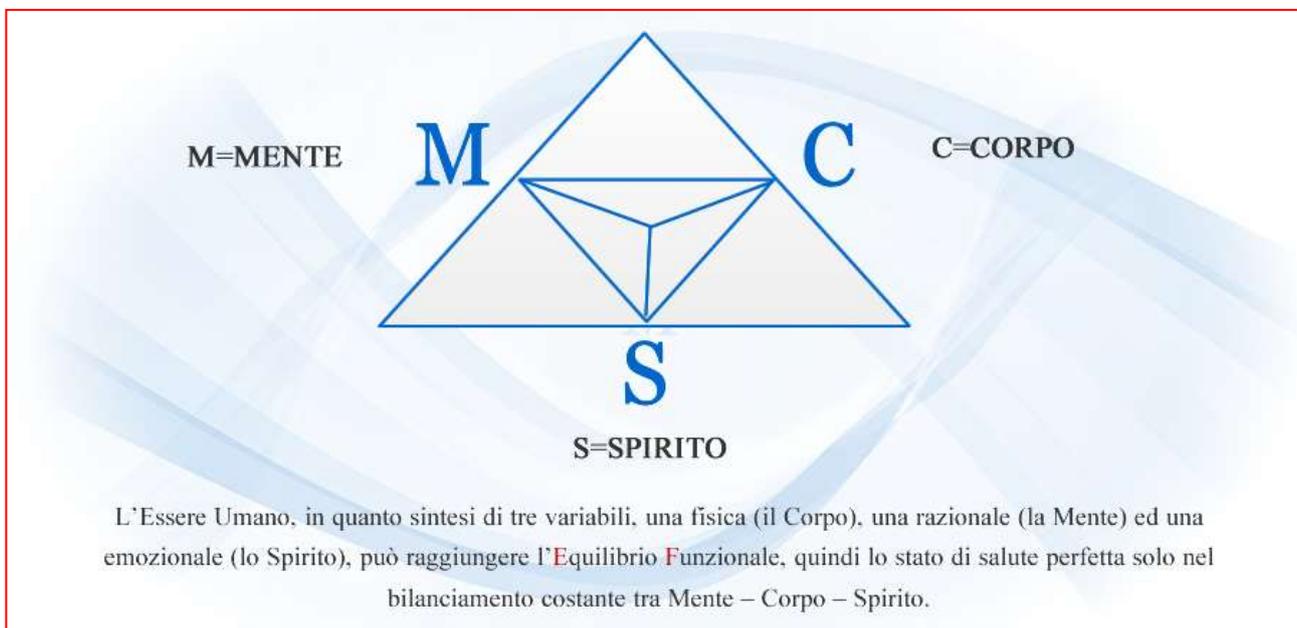
Lato si dice “zidah”: prendere le direzioni di ciò che è ancora invisibile, verso Dio, e fare in modo che diventi sempre più visibile, portandolo nel reale.

La farai a ripiani: inferiore, medio e superiore

Genesi 6, 16: *La farai a ripiani: inferiore, medio e superiore.* 3.800 anni fa non esistevano imbarcazioni a tre ponti. Questi tre ripiani sono le dimensioni delle quali è costituito l'uomo: corpo, psiche e spirito, concetto ripreso anche da san Paolo. La parola deve avere risonanza in tutto il nostro essere, non solo nella mente, ma nel corpo e nello spirito.

Gesù ha detto in **Matteo 18, 20:** *Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.*

Due è riferito alla mente razionale e spirituale. *Tre* è corpo, psiche, spirito. Quando riusciamo a unificarci, realizziamo la presenza del Signore.



Prenditi ogni sorta di cibo

Genesi 6, 21: *Tu prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e radunalo presso di te: sarà di nutrimento per te e per loro.*

Questo è impossibile, perché Noè avrebbe dovuto prendere le gazzelle per i leoni, i topi per i gatti... La traduzione è: *Prendi il cibo per te e per quelli che sono dentro di te.*

Questo prendere il cibo ha la radice "KL", che è un comprendere che va sempre oltre. Non dobbiamo smettere di studiare, dobbiamo imparare sempre. Il filosofo Gorgia, che all'età di 100 anni insegnava ancora, diceva che il segreto della sua longevità consisteva nel continuare a studiare, apprendere e applicare nella realtà.

Farai entrare a due a due: le parole devono essere composte da due elementi: suono e significato, contenuto e forma.

Genesi 7, 2: *Di ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la femmina; degli animali che non sono puri, un paio.*

Sette è la completezza. Per noi, questo significa che delle parole pure e trasparenti faremo entrare la totalità.

Delle parole impure solo un paio, per mantenere il vocabolario.

Jahve viene lasciato fuori

Genesi 7, 11.16: *Il secondo mese, il 17 del mese, nell'anno 600° della vita di Noè entrano nell'arca; entra anche Elohim e Jahve viene lasciato fuori.*

In questo linguaggio nuovo, dobbiamo smettere di delineare un Dio terrorista, che crea angoscia, punizione, per lasciare entrare Elohim, il Dio del futuro, il Dio che continua a creare la nostra vita.

Questi sono solo stimoli, per nutrire maggiormente il nostro spirito, la nostra mente, la nostra teologia. Siamo liberi di credere, comunque, che l'arca sia un barcone galleggiante.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

